

gati a questi industriali; i prefetti verrebbero traslocati, qualora facessero eseguire una legge che al Governo spiace.

Vi è una legge sugli infortunî, che fu votata dalla Camera dopo quindici anni che passava, di anno in anno, dalla Camera al Senato. Tuttavia si è trovato il modo di eluderla in parte.

Se anche il Governo, di cui non voglio contestare le buone intenzioni (limito questo al Ministero di agricoltura e commercio) intendesse che realmente la tassa fosse pagata dagli industriali, vi è un altro modo di eluderla, perfettamente legale di fronte alla legge, che consiste nel diminuire il salario agli operai.

Finalmente v'è la legge sui *probi-viri*. Dice l'onorevole sotto-segretario di Stato che ottantatré collegi di *probi-viri* furono costituiti; però dovrebbero essere qualche centinaio e forse un migliaio.

Dice l'onorevole sotto-segretario di Stato che gli industriali qualche volta non concorrono alle elezioni dei *probi-viri* per non dover stare tante ore occupati per le elezioni; ma questo è un carico molto più pesante per l'operaio, che lavora tutto l'anno per formare il reddito dell'industriale.

Noi abbiamo dunque il diritto di dedurre che queste leggi non sono state date che per paura e sono applicate male per malafede.

Presidente. Ma non dica di queste cose, onorevole Morgari!

Morgari. Queste leggi, dico che sono applicate male per mala fede!

Presidente. Ma onorevole Morgari, io la richiamo, ed Ella ripete la stessa frase.

Morgari. Queste parole non sono dirette all'onorevole sotto-segretario, ma riguardano il sistema.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Non ho bisogno di rilevare le ultime parole dell'onorevole Morgari, avendomi detto egli stesso che non era il caso, per me, di rilevarle; debbo dire però che il Governo, non può essere concorde con l'onorevole Morgari nel ritenere la necessità di associazioni di resistenza, per l'applicazione della legge dei *probi-viri*; ed anzi io invito l'onorevole Morgari a considerare, che precisamente per far funzionare, secondo il

concetto ispiratore della legge, il Collegio dei *probi-viri*, bisogna escludere ogni idea di resistenza contro gl'industriali. Il concetto della legge è pacifico, ed è quello di mettere, fra operai e industriali, un istituto comune, col fine di conciliare tutte le questioni, che possono nascere fra loro, in ordine alla esecuzione del contratto di lavoro che li accomuna.

Ora per arrivare all'attuazione di questo intento, conviene bandire anzitutto il pensiero di una resistenza di una classe contro l'altra; le due classi debbono, invece, muovere dallo stesso proposito, la pace reciproca. So bene quanto è stato proposto a questo riguardo da talune Camere di commercio, fra le altre quella di Torino; ma nell'applicazione di una legge non si deve procedere in modo tumultuario, meglio è lasciarsi guidare dai suggerimenti di una ben fondata esperienza.

Abbiamo fatto una buona legge, lo riconosce anche l'onorevole Morgari, ora dobbiamo vederla in azione, ed una istituzione come quella che ci occupa non si prova abbastanza in due o tre soli anni. Lasci che questo esperimento si compia con calma e che della legge si possano mettere in rilievo così i difetti, come i pregi suoi: soltanto dopo un maturo esperimento potrà essere il caso di studiare, come il nuovo istituto possa ancora venire migliorato.

Presidente. Viene ora una interrogazione degli onorevoli Tassi ed altri al ministro della guerra, alla quale, per identità di argomento, sono unite due altre interrogazioni: la prima degli onorevoli Chiappero ed altri al ministro del tesoro; la seconda dell'onorevole Gattorno ai ministri della guerra e del tesoro.

Leggo queste interrogazioni.

Tassi, Pinchia, Rampoldi, Ghigi, Marcora, Stelluti-Scala al ministro della guerra « per sapere come s'intende provvedere perchè la pensione promessa per legge ai veterani delle guerre del 1848-49 non rimanga più oltre per tanti poveri vecchi un pio desiderio. »

Chiappero, Pozzo Marco al ministro del tesoro « per apprendere le cause dei lunghi ritardi nel rilascio dei libretti ai veterani del 48 e 49, e se, allo scopo di provvedere al pagamento degli assegni già riconosciuti dalla Commissione, non creda di fare quanto